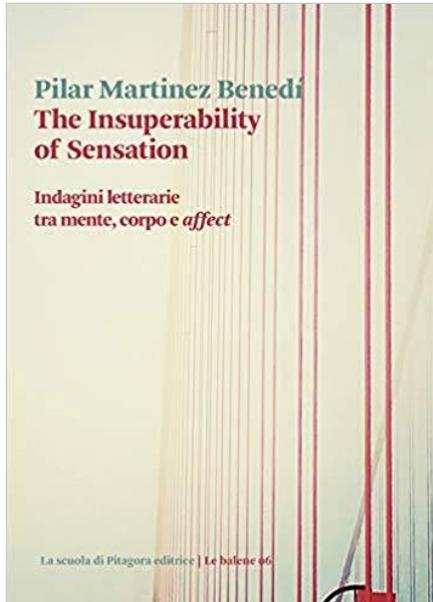




The Insuperability of Sensation. Indagini letterarie tra mente, corpo e affect

Pilar Martinez Benedí

Napoli, La scuola di Pitagora editrice, 2018, pp. 166



Recensione di Valentina Romanzi*

Questo lavoro di Pilar Martinez Benedí si apre con una visione d'insieme sul panorama delle (neuro)scienze cognitive in relazione agli studi letterari, in cui l'autrice tenta di evidenziare le più importanti tappe di un'indagine, per sua stessa ammissione, dai caratteri ancora piuttosto difficili da delineare.

Nella prefazione e nel primo capitolo, il lettore si confronta con una carrellata di voci provenienti dai più disparati campi del sapere: Martinez Benedí, pur non tentando una descrizione diacronica delle scienze cognitive, si sofferma sui principali esponenti di una metodologia ancora in fase di definizione. L'autrice parte dai primi tentativi di avvicinare scienze cognitive e neuroscienze alla letteratura, in cui l'idea centrale era ancora quella di un approccio alla mente umana in quanto pura razionalità, e arriva alle più recenti teorie cognitive, che, a detta dell'autrice, meglio si prestano all'analisi letteraria grazie ad una commistione di razionalità e sensorialità che teorizza l'inscindibilità dell'esperienza mentale da quella corporea.

È con quest'ultimo approccio che l'autrice prende in considerazione tre testi che attraversano un arco temporale di circa 150 anni, iniziando dal celeberrimo *Moby Dick* di Melville, passando per *The Age of Innocence* di Edith Wharton e finendo con *The Intuitionist* di Colson Whitehead.

Il capitolo secondo, incentrato per l'appunto sull'opera di Melville, concentra la propria attenzione sul rapporto tra corpo e mente inteso in senso cartesiano. L'autrice si focalizza principalmente sul capitolo 35 di *Moby Dick*, "The Mast-Head," per avanzare esempi a sostegno della tesi secondo cui Melville utilizza la dicotomia cartesiana tra mente e corpo con il preciso scopo di invalidarla.

* Valentina Romanzi si è laureata in Lingue e letterature comparate europee ed extraeuropee presso l'Università di Verona. Al momento frequenta il Dottorato di ricerca in Studi umanistici transculturali presso l'Università di Bergamo. Il suo progetto di ricerca riguarda il passaggio dall'utopia alla distopia nella letteratura americana contemporanea.



Partendo dal concetto di corpo estatico del filosofo Drew Leder, Martinez Benedí teorizza che il capitolo mostri Ishmael nel momento in cui il suo corpo abbandona “i propri confini carnali per diventare una sostanza eterea dedita alla meditazione metafisica” (71). Analizzando con grande attenzione le scelte lessicali di Melville, l'autrice mette in luce una serie di metafore e parallelismi che sottolineano la presenza del corpo anche nel momento in cui Ishmael si abbandona alla riflessione. Immagini multi-sensoriali ed evocative riconducono il lettore a una commistione di sensi, piuttosto che a una percezione sensoriale discreta, in quello che l'autrice chiama “experiential confound,” secondo la definizione di Brian Massumi (77). Rigettando la logica binaria di mente/corpo, l'autrice argomenta in modo convincente che Melville, come molti altri, descrive l'esperienza come una commistione inscindibile di mente e corpo, di pensiero e sensorialità, che sono imprescindibili l'uno dall'altra, come descritto dall'*affect theory*.

Nel capitolo successivo, l'autrice si confronta con un testo del 1920, *The Age of Innocence* di Edith Wharton, che definisce “piuttosto che il racconto romantico di un amore impossibile o il resoconto lucido della rete di convenzioni sociali che lo impediscono, [come una] riflessione sulla formazione della coscienza e della conoscenza del mondo” (94).

Nella prima parte del capitolo viene introdotta la Teoria della Mente (*mind-reading*), ossia la capacità di leggere i comportamenti degli altri in modo da intuirne lo stato mentale o emotivo. L'autrice la applica ai personaggi del romanzo e al suo narratore onnisciente, discutendo dell'attendibilità della teoria e di come essa sia rappresentata in alcuni passi della storia, e concentrandosi particolarmente sul modo in cui la strategia narrativa scelta dalla Wharton inganni il lettore, che ingenuamente crede senza riserve al narratore onnisciente. A fianco della *mind-reading*, Martinez Benedí investiga anche la *mind-blindness*, intesa come la scelta deliberata di non praticare *mind-reading*, ossia di non riconoscere l'esistenza delle menti altrui (108). In *The Age of Innocence*, il protagonista Newland spesso rifiuta, più o meno consciamente, di riconoscere la promessa sposa May come una mente da interpretare, imponendo un'interpretazione della donna basata soltanto sulla sua prima impressione di ragazza semplice e “cieca,” incapace di leggere il mondo. È il suo punto di vista che il lettore è portato ad assumere ed è proprio a causa di questa sua scelta di non riconoscere la promessa sposa come mente da interpretare che Newland stesso risulta essere la persona meno percettiva del romanzo.

Nel capitolo 4, Martinez Benedí prende in analisi *The Intuitionist* di Colson Whitehead, pubblicato nel 1999. Il romanzo, che segue le vicende di un'ispettrice di ascensori in un'immaginaria città che si eleva in altezza, ben si presta a un'analisi del rapporto tra umano e non-umano. L'autrice delinea le posizioni di Deleuze, Guattari e Bennett sul modo in cui il non-umano possa essere considerato vivo e su come l'umano si possa relazionare ad un non-umano vivente.

Il rapporto tra Intuizionisti e ascensori permette di osservare una relazione non più gerarchica tra umano e non-umano, in cui una comunicazione tra la protagonista e gli ascensori è sia mentale che fisica, un dialogo tra pari, che tende ad azzerare la differenza tra “noi” e “l'Altro” offrendo nuovi percorsi di ricerca nel campo della definizione di “pensiero” stesso.

In conclusione, questo volume di Martinez Benedí si configura come un valido studio preliminare del rapporto tra (neuro)scienze cognitive e letteratura, ben evidenziando le potenzialità che l'analisi cognitiva del testo letterario può offrire alle scienze umanistiche. Scritta in un linguaggio diretto e accessibile, nonostante la complessità degli argomenti trattati, questa monografia rende possibile la fruizione anche a chi si avvicina a questo campo di studi per la prima volta, permettendo al lettore di avvicinarsi in seguito a studi più approfonditi.

Opere Citate

- Bennett, Jane. *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things*. Durham: Duke University Press, 2010.
Deleuze, Gilles e Félix Guattari. *A Thousand Plateaus. Capitalism and Schizophrenia*. Minneapolis: University of Minnesota Press, 1987.
Leder, Drew. *The Absent Body*. Chicago: University of Chicago Press, 1990.
Massumi, Brian. *Parables for the Virtual. Movement, Affect, Sensation*. Durham: Duke University Press, 2002.